



La Profezia

24 novembre 2022 - 24 febbraio 2023





MOSTRA COLLETTIVA / GROUP EXHIBITION

Artisti Emergenti / Emerging Artists

Andrea Grotto

Andreas Zampella

Artisti Collezione 54 / Collezione 54 Artists

Wim Botha

Teresa Kutala Firmino

William Kentridge

Mafafo Kimathi

LA MOSTRA

Nashira è una nuova galleria d'arte, dall'idea di Ludovica Bifulco, con un obiettivo ben preciso.

Far incontrare e dialogare le opere della Collezione 54, importante raccolta d'arte privata, con i lavori di giovani promesse dell'arte contemporanea.

“La mia idea è quella di dare vita a uno spazio accogliente, familiare e aperto a tutti, dove oltre ad ammirare e conoscere da vicino il bello dell'arte, ci si possa sentire a casa e conoscere nuovi artisti emergenti che, per l'occasione, saranno tenuti per mano dai grandi”, sottolinea la gallerista.

Nashira trae il proprio nome da una stella della costellazione del Capricorno, segno guida della galleria, il cui significato in lingua araba è “Portatrice di Buona Novella”.

L'arte contemporanea, nella sua più ampia accezione, è ciò che troverà il visitatore da Nashira.

Non ci sarà un medium preferito ma, come vuole questo particolare segmento di mercato, la galleria aprirà le sue porte a opere pittoriche, sculture, lavori su carta, fotografie, installazioni, video-arte, arte digitale, fino a giungere alla più recente crypto arte.

Per poter corrispondere al meglio al proprio ruolo, lo spazio ha deciso di inaugurare con una collettiva dal titolo “La Profezia” che durerà fino al 24 febbraio 2023.

THE EXHIBITION

Nashira is a new art gallery that was born from the idea of Ludovica Bifulco with a very specific mission: bringing together and creating a dialogue with the works of the Collezione 54, an important private art collection, and the works of promising young contemporary artists.

“My idea is to create a welcoming, familiar space open to all, where in addition to admiring and getting to know the beauty of art up close, you can feel at home and get to know emerging artists who, for the occasion, will be held in the hands of the greats”, underlines the gallerist.

Nashira derives its name from a star in the Capricorn constellation, the guiding sign of the gallery, whose meaning in Arabic is “Bearer of Good News”.

Contemporary art, in its broadest sense, is what the visitor will find at Nashira.

There will be no preferred medium but, as this particular market segment wants, the gallery will open its doors to paintings, sculptures, works on paper, photographs, installations, video-art, digital art, up to the latest crypto art.

In order to best correspond to its mission, the space has decided to inaugurate with a collective exhibition entitled “La Profezia” which will last until February 24th 2023.

Cuore dell'esposizione e inizio ideale del percorso sarà la video-opera sonora del noto artista sudafricano William Kentridge (Johannesburg, 1955) dal titolo *Waiting for the Sibyl* a cui si è deciso di accostare le opere di altri tre artisti, anch'essi, sudafricani e parte della Collezione 54: Wim Botha (Pretoria, 1974), Teresa Kutala Firmino (Pomfret, 1993) e Mafafo Kimathi (Kimberly, 1984).

A questi si aggiungono le creazioni di due giovani artisti italiani: il pittore Andrea Grotto (Schio, 1989) e il pittore-scultore Andreas Zampella (Salerno, 1989).

L'allestimento scompone idealmente l'opera di Kentridge nei lavori degli altri artisti: *Il sipario verde di Zampella*, "La Sibilla" di Kimathi e, ancora, "I vaticini", indossabili di Grotto accompagnano il visitatore in un percorso immersivo verso la visione e le atmosfere coinvolgenti del capolavoro del maestro sudafricano.

In un mondo sempre più variegato e complesso, c'è sempre più bisogno di figure guide.

Quali migliori profeti degli artisti e delle loro profezie visive?

Nashira Gallery non è una semplice galleria espositiva, Nashira vuole essere un luogo dinamico con un occhio sempre rivolto al futuro e al contemporaneo. Infatti, nell'arco dei tre mesi in cui sarà possibile visitare la mostra "La Profezia", gli spazi della galleria ospiteranno alcuni Special Project a tema per approfondire, anche, in maniera inaspettata la figura del "profeta" per giungere all'identificazione del suo corrispettivo contemporaneo e per rispondere al quesito: "Chi sono i profeti di oggi?"

The heart of the exhibition and the ideal start of the itinerary will be the video-sound work by the well-known South African artist William Kentridge (Johannesburg, 1955) entitled *Waiting for the Sibyl* to which it has been decided to combine the works of three other artists, also from South Africa and part of the Collezione 54: Wim Botha (Pretoria, 1974), Teresa Kutala Firmino (Pomfret, 1993) and Mafafo Kimathi (Kimberly, 1984).

To these are added the creations of two young Italian artists: the painter Andrea Grotto (Schio, 1989) and the painter-sculptor Andreas Zampella (Salerno, 1989).

The installation ideally decomposes Kentridge's work into the works of other artists: Zampella's *Il sipario verde*, Kimathi's "La Sibilla" and, again, Grotto's wearable "I vaticini" accompany the visitor on an immersive journey towards the vision and engaging atmospheres of the South African master's masterpiece.

In an increasingly various and complex world, there is an increasing need for leaders.

What better prophets than artists and their visual prophecies?

Nashira Gallery is not a simple exhibition gallery, Nashira wants to be a dynamic place with an eye always pointed to the future and the contemporary. In fact, over the course of the three months in which it will be possible to visit the exhibition "La Profezia", the spaces of the gallery will host some themed Special Projects to go deeper - even unexpectedly - into the concept of the "prophet" in order to identify his modern counterpart and provide an answer to the question, "Who are the prophets of today?"

ARTISTI
EMERGENTI

EMERGING
ARTISTS

Andrea Grotto
(Schio, 1989)

Andrea Grotto ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia e la sua vivace scena artistica diplomandosi in Pittura con il Prof Carlo Di Raco. Ha partecipato a varie residenze e concorsi in Italia e all'estero tra cui: l'Atelier della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, il Combat Prize, la GlogauAir di Berlino, il Premio Fabbri, il Premio Ora e il Premio Michetti. Eccellente pittore e disegnatore, nei suoi quadri l'artista dà voce, con una pittura raffinata e ricercata, a un suo immaginario in bilico tra realtà e sogno. Raffigurazioni che nel contempo spiazzano e coinvolgono lo spettatore proprio per questo continuo passaggio tra l'essere e il potrebbe essere. Opere in cui elementi tratti dalla natura come piante, minerali ed animali, si mixano con citazioni della statuaria greca, documenti medievali e cosmologici, in un unico flusso di immagini e pensieri e simboli che vogliono condurre lo spettatore a riflettere sul mondo, la società contemporanea e temi senza tempo.

Andrea Grotto
(Schio, 1989)

Andrea Grotto attended the Academy of Fine Arts in Venice and its vibrant art scene, graduating in Painting with Prof. Carlo Di Raco. He has participated in various residencies and competitions in Italy and abroad including: the Atelier of the Bevilacqua La Masa Foundation in Venice, the Combat Prize, the GlogauAir in Berlin, the Fabbri Prize, the Ora Prize and the Michetti Prize. An excellent painter and draughtsman, the artist gives voice to his imagination poised between reality and dream, with a refined painting. Depictions that at the same time displace and involve the viewer precisely because of this continuous passage between being and what could be. Works in which elements taken from nature such as plants, minerals and animals are mixed with quotations from Greek statuary, medieval and cosmological documents, all in a single flow of images and thoughts.

Double One, 2017
olio su tela / oil on canvas
80 x 60 cm





Sotto sinistra scoperta, 2016
olio su tela / oil on canvas
135 x 174 cm



Sul Blu d'Inverno.

Avvolti da uno spazio profondo.

2017/2019

4 cappotti, lana, pittura, ricami /

4 coats, wool, painting, embroidery
dimensioni variabili / variable dimensions



Andreas Zampella
(Salerno, 1989)

Originario di Salerno e di formazione partenopea con studi in Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Napoli, Andreas Zampella vive a Milano da cinque anni, oltre alle numerose residenze in Italia, tra cui BoCS Art a Cosenza e Dolomiti Contemporanee, il suo curriculum espositivo più recente vede la personale Piano d'ascolto alla galleria Andrea Festa a Roma (2022), l'intervento Passaggio al buio nell'ambito del ciclo Portfolio della Quadriennale di Roma a Palazzo Braschi (2023) e la personale Dove nascono gli uccelli alla Nashira Gallery a Milano (2023). Tutti gli elementi dell'opera di Andreas si compongono come in una pièce teatrale: il quadro è la scenografia delle azioni e delle non-azioni, metafora di chi li osserva; gli utensili e le sculture gli oggetti di scena, il cui significato cambia, si scopre nello spazio, tutte le cose vivono una condizione di azione continua, come ascessi dell'arte performativa.

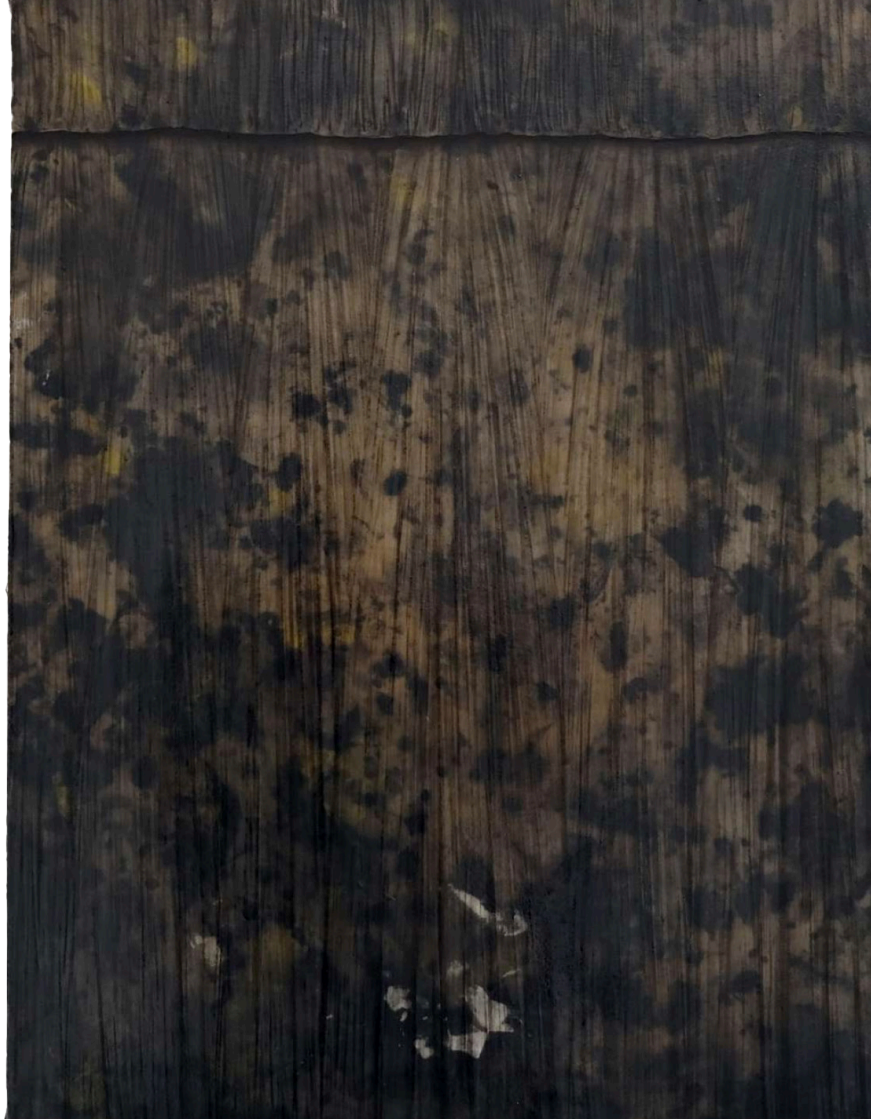
Con queste linee guida, il suo lavoro indaga il rapporto tra realtà e rappresentazione nella società, ammettendo il fallimento della comunicazione nella contemporaneità. Come soglie o usci semiaperti, le sue opere oscillano in condizioni al limite tra stanchezza e ansia, lamento e accusa, obbligo e noia, individuo e collettività, e lo fanno in modo indolente, ipocrita, nel pieno paradosso della realtà.

Andreas Zampella
(Salerno, 1989)

Originally from Salerno and educated in Naples with studies in Decoration at the Academy of Fine Arts in Naples, Andreas Zampella (1989) has been living and working in Milan for five years. In addition to numerous residencies in Italy, including BoCS Art in Cosenza and Dolomiti Contemporanee, his most recent exhibition curriculum includes the solo show Piano d'ascolto at the Andrea Festa Gallery in Rome (2022), the intervention Passaggio al buio as part of the Portfolio cycle of the Quadriennale di Roma at Palazzo Braschi (2023) and the solo show Dove nascono gli uccelli at Nashira Gallery in Milan (2023). All the elements of Andreas' work are composed as in a play: the painting is the setting for the actions and non-actions, a metaphor for the observer; the utensils and sculptures are the props, whose meaning changes and is discovered in space. All things live a condition of continuous action, as abscesses of performance art.

With these guidelines, his work investigates the relationship between reality and representation in society, admitting the failure of communication in the contemporary world. Like thresholds or half-open ushers, his works oscillate in conditions on the borderline between tiredness and anxiety, lament and accusation, obligation and boredom, individual and collectivity, and do so indolently, hypocritically, in the full paradox of reality.

Sipario verde, 2016/2022
olio su tela / oil on canvas
60 x 50 cm





Premessa - macro sipario bianco, 2021
olio su stoffa / oil on fabric
25 x 100 cm



Applausi, 2022
argilla e grafite su tela /
clay and graphite on canvas
100 x 130 cm



ARTISTI
COLLEZIONE 54

COLLEZIONE 54
ARTISTS

Wim Botha

(Pretoria, Sudafrica, 1974)

Il lavoro di Botha è profondamente radicato nella società in cui è nato e cresciuto.

Per le sue raffigurazioni, trae infatti ispirazione dall'iconografia popolare sudafricana e dalle tematiche di "potere" ad essa legate. Peculiarità delle sue sculture, che le rende anche facilmente riconoscibili, è il materiale utilizzato: la carta. Non semplice carta, ma assemblaggi di testi governativi, bibbie e qualsivoglia testo e documento che trattino e parlino delle varie ideologie di controllo e potere. Utilizzando questo materiale "atipico" per intagliare volti di uomini e donne senza distinzione di età o razza, l'artista inverte l'immaginario visivo legato ai testi stessi, superando i limiti delle rappresentazioni imposte dalle varie autorità politiche e religiose. Un inno alla comunanza.

Wim Botha

(Pretoria, South Africa, 1974)

Botha's upbringing and birthplace have a strong influence on his artistic output.

He gets inspiration for his images from the "power" concepts associated with South African traditional imagery.

One distinctive feature of his sculptures that also helps to identify them is the medium he uses: paper. Not only paper, but collections of bibles, government writings, and any other written material discussing the many philosophies of power and control. Through the use of this "atypical" material, the artist transcends the limitations of representations imposed by different governmental and religious authorities and inverts the visual images associated with the words themselves by carving the faces of men and women without regard to age or race. An anthem of unity.



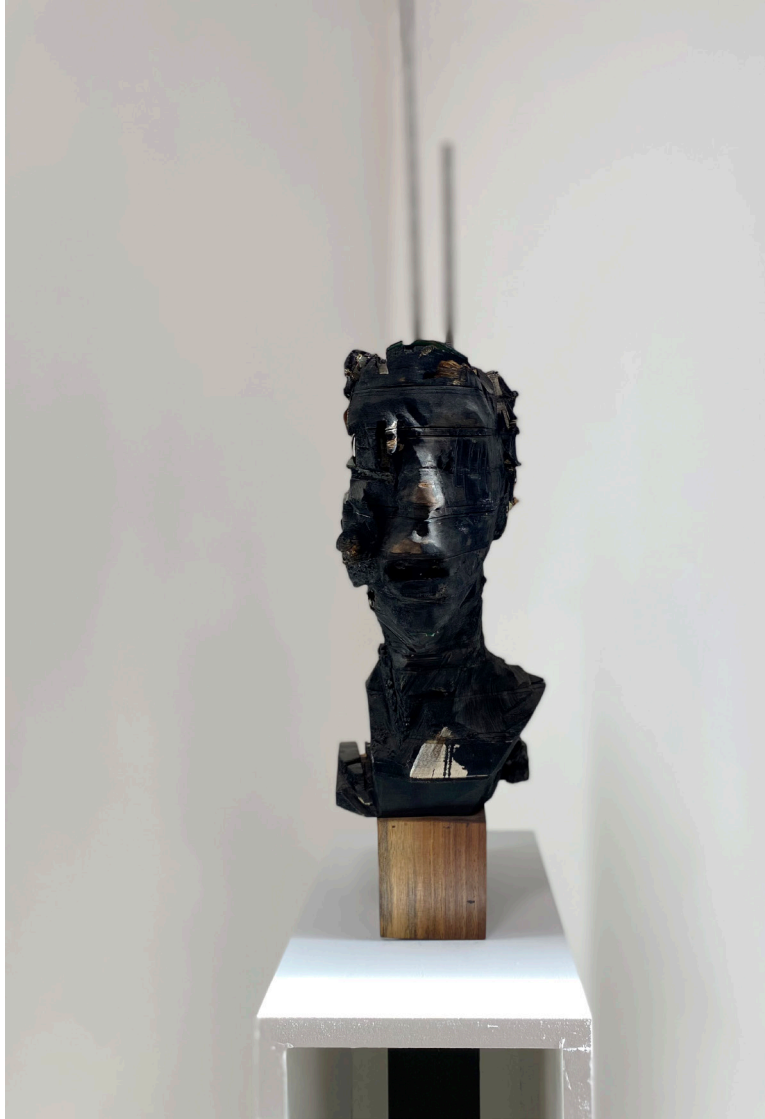
Senza titolo (I testimoni Serie V), 2011
cataloghi d'arte tagliati,
due viti con rondelle e dadi su base di legno /
cut art catalogues, two screws with washers and
nuts on a wooden base
42 x 26 x 28 cm

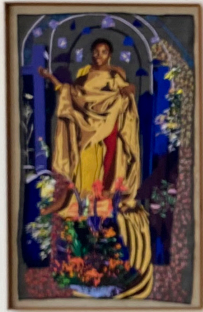


Head, 2021

libri intagliati e bruciati con aste di metallo su base
di legno / carved and burnt books with metal rods
on a wooden base

75 x 24 x 20 cm





Teresa Kutala Firmino
(Pomfret, Sudafrica, 1993)

Teresa Kutala Firmino utilizza varie forme espressive: pittura, fotografia e performance. Le sue opere raccontano il trauma sofferto in passato dal popolo africano all'interno della sua comunità, e che continua ancora oggi a causa del colonialismo, della guerra civile e delle sfide attuali. L'artista colleziona scrupolosamente immagini prese da riviste, giornali, documenti e social media, che poi inserisce all'interno di colorate composizioni. Surreali scene barocche prendono vita in uno spazio circoscritto, all'interno del quale i soggetti possono rivivere le loro storie o costruirne di nuove. Questo processo permette a Kutala Firmino di documentare narrazioni alternative passate, presenti e future dell'Africa, costruendo il suo personale archivio di storia africana. Essendo le donne ad aver conosciuto le sofferenze maggiori, l'artista ricerca ciò che, nel corpo e nella mente femminili africani, seppur traumatizzati, continua a prosperare.

Teresa Kutala Firmino
(Pomfret, South Africa, 1993)

Teresa Kutala Firmino expresses herself through performance, photography, and painting. Her writings document the pain that African people have experienced historically within their communities, trauma that persists now because of colonialism, civil conflict, and other contemporary issues. The artist meticulously gathers pictures from social media, periodicals, newspapers, and documentaries, which she then incorporates into vibrant compositions. Within a confined area, surreal baroque sceneries come to life, allowing the subjects to create new stories or relive old ones.

By using this method, Kutala Firmino is able to create her own archive of African history and record alternate histories of Africa from the past, present, and future. Given that women have experienced the greatest struggles, the artist looks for what, in African women's bodies and minds, despite their tragedy, nonetheless persist.



Individual, self and play, 2020
acrilico e collage su carta /
acrylic and collage on paper
90 x 77 cm

William Kentridge

(Johannesburg, Sudafrica, 1955)

Kentridge è sicuramente l'artista sudafricano più conosciuto e acclamato al mondo grazie ai suoi disegni, film e produzioni teatrali e operistiche. Le sue opere sono, infatti, un unicum riconoscibilissimo in cui disegno, scrittura, film, performance, musica e teatro si combinano per affrontare temi e argomenti di politica, scienza, letteratura, storia e filosofia. Tra i temi maggiormente affrontati quelli legati all'orrore della segregazione razziale come: la decolonizzazione, i conflitti politici, le iniquità, la barbarie del mondo moderno e gli abusi di potere che l'artista riesce a trattare con rara inventiva e leggerezza. Temi drammatici che l'artista riesce a fare universali grazie, anche, alla scelta dell'animazione come tecnica prediletta un mondo fatto di disegni che non può ricordare a chi li guarda i cartoni animati dell'infanzia. Disegni della memoria, disegni di denuncia, disegni della speranza. La speranza che le disparità denunciate da Kentridge non debbano più ripetersi.

William Kentridge

(Johannesburg, Sudafrica, 1955)

Thanks to his paintings, movies, plays, and operas, Kentridge is unquestionably the most well-known and recognized South African artist in the world. In fact, his works constitute a very identifiable unicum in which themes and subjects of politics, science, literature, history, and philosophy are addressed through the combination of drawing, writing, cinema, performance, music, and theater. The artist's ability to deal with issues such as decolonization, political struggles, injustices, the savagery of the contemporary world, and the abuses of power with uncommon ingenuity and lightness are among the most often addressed ones. These themes are all connected to the tragedy of racial segregation. Dramatic themes that the artist manages to make universal thanks, in part, to the choice of animation as his favorite technique, a world made up of drawings that cannot remind those who watch them of childhood cartoons. Drawings of memory, drawings of denunciation, drawings of hope. The hope that the disparities denounced by Kentridge will never be repeated.

Canal

22/11
1966

721
971

491
609

9172

84
281
764
954
817



**THERE
WILL BE
NO
epiphany**

126

3
7/16
280

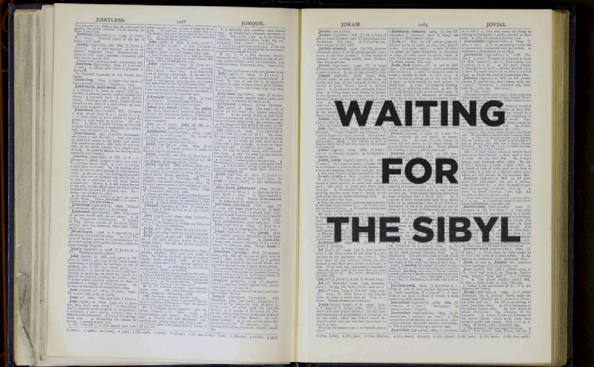
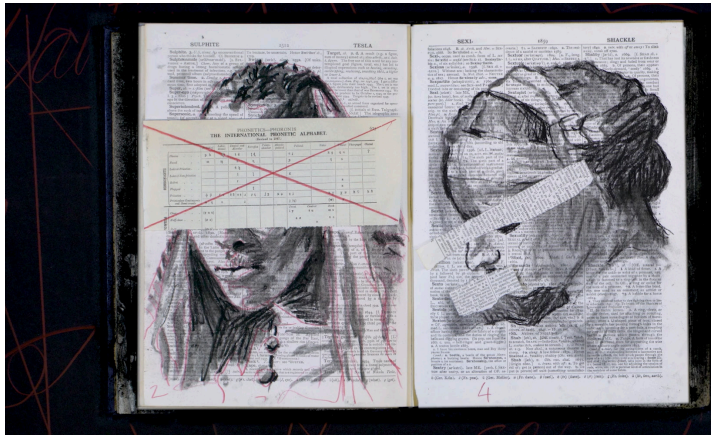
79
143
164

418

013

91134
20
313

Waiting for the Sibyl, 2020
video
12.00 min.



Mafafo Kimathi

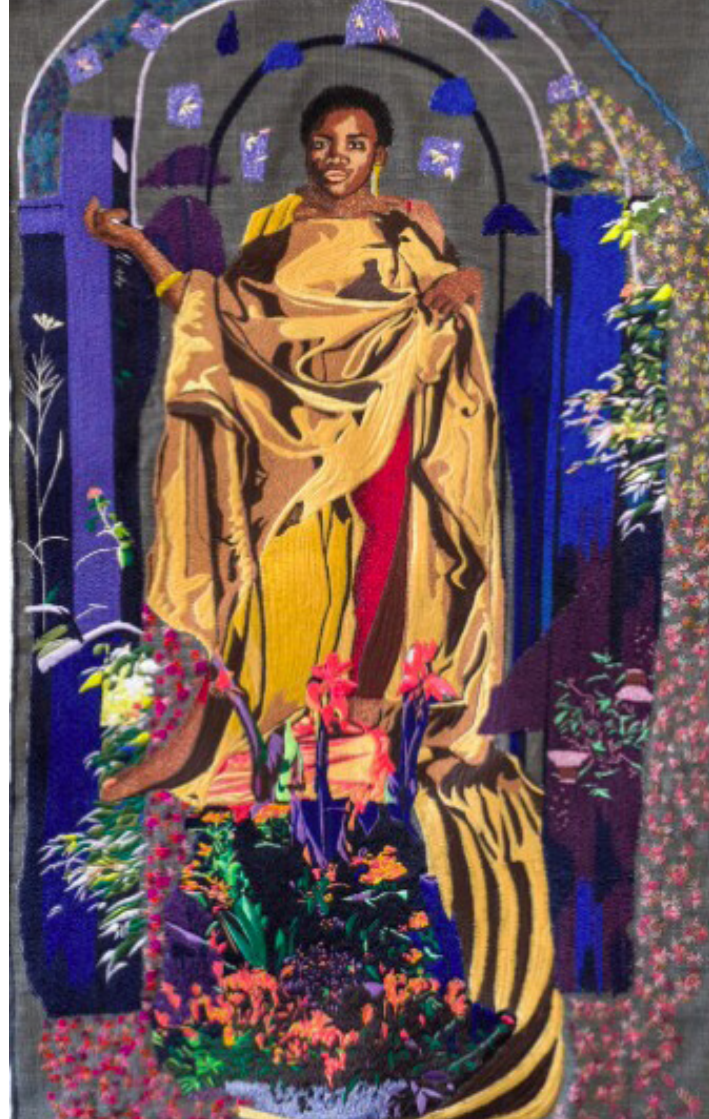
(Kimberley, Sudafrica, 1984)

Kimathi Mafafo è una artista multidisciplinare la cui pratica spazia dal ricamo, alla pittura a olio, all'installazione. Le sue composizioni ricche di dettagli risultano particolarmente scenografiche. Il suo immaginario è in parte guidato dal desiderio di celebrare la forma femminile nera, ispirando le donne ad abbracciare il proprio valore e la propria bellezza. Mafafo lavora al fianco di Mustapha Saadu – un sarto del Ghana – per realizzare una serie di ricami che raccontano storie di donne combattute tra il peso della tradizione e la modernità. Nei suoi racconti visivi l'artista paragona le donne ai fiori che sbocciano lentamente contro ogni previsione, criticando sottilmente i ruoli di genere tradizionali e allo stesso tempo incoraggiando le donne a realizzarsi e a costruirsi un nuovo ruolo nella società.

Mafafo Kimathi

(Kimberley, Sudafrica, 1984)

Kimathi Mafafo is a multidisciplinary artist whose practice ranges from embroidery, to oil painting, to installation. His compositions, rich in detail, are particularly spectacular. Her imagery is partly driven by a desire to celebrate the Black female form, inspiring women to embrace their own worth and beauty. Mafafo works alongside Mustapha Saadu – a tailor from Ghana – to create a series of embroideries that tell stories of women torn between the weight of tradition and modernity. In her visual stories, the artist compares women to slowly blooming flowers against all odds, subtly criticizing traditional gender roles while at the same time encouraging women to fulfill themselves and build a new role for themselves in society.



Ndlovukazi, 2021

ricami di tessuto realizzati a mano e a macchina /
hand-and machine-made fabric embroideries

101,5 x 62,5 cm



Via Vincenzo Monti 21 - Milano
info@nashiragallery.com
www.nashiragallery.com